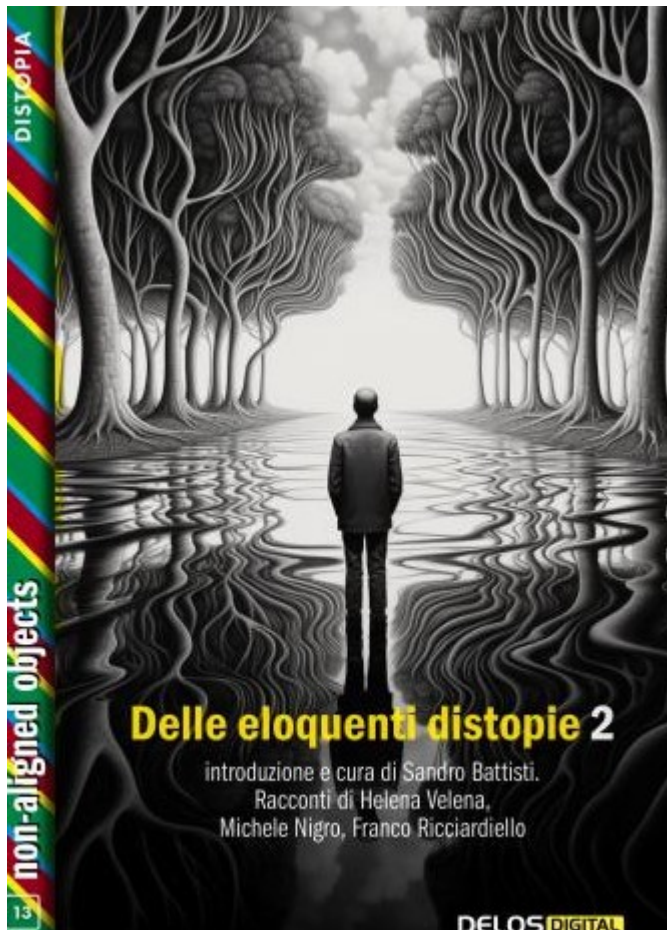


Delle eloquenti distopie 2 â?? racconto di Michele Nigro

Descrizione



#Fantascienza ovvero I futuri possibili

di **Emma Pretti**

Fino alla prima met  degli anni â??70 la fantascienza scrutava e attingeva principalmente dal terreno delle invenzioni tecnologiche che avrebbero permesso le scoperte di nuovi mondi e nuovi territori planetari da esplorare, incontri con presenze aliene, di volta in volta amichevoli o minacciose. Verso gli anni â??80 lâ??incredibile accelerazione delle scienze tecnologiche, la rapidit  incontenibile con cui le innovazioni si sorpassavano a vicenda hanno creato in questo genere letterario un po  di sgomento, al punto da ridurre la forza propulsiva, ma nello stesso tempo lo hanno arricchito di sfaccettature e ulteriori problematiche, rendendolo sicuramente pi  denso di implicazioni. La fantascienza si   trasformata in un luogo di utopie/distopie, considerazioni filosofie ed etiche, paradossi sui nostri possibili futuri â?? regno delle possibilit  , dove ogni direzione   pensabile poich  immaginata, ma non per questo improbabile. Da Philip K. Dick in poi la fantascienza ha inglobato nuove ramificazioni al punto da indurre qualcuno a definirla un *sottogenere*, intendendo come molte delle sue narrazioni

fossero proiezioni in chiave avveniristica di questioni più pertinenti a disamine politico/sociali, psicologiche o extrasensoriali, e comunque più intimistiche. Anche se meno immaginifico e visionario, il genere resta comunque una proiezione al futuro di echi e tematiche presenti *in nuce*. Oserei dire che, sommersa da uno sviluppo tecnologico impensabile, la produzione si trova un po' annichilita e sembra aver perso un certo numero di frequentatori, sia tra gli autori che tra i lettori, ma le opere presenti offrono contenuti densi di approfondimenti.

La **Delos Digital** ha da poco inaugurato una collana in e-book di racconti di fantascienza, curata da Sandro Battisti, e siamo alla seconda uscita. Presentando e commentando il racconto di Michele Nigro, intendo proporre un assaggio dell'intero volume che raccoglie altri due interventi rispettivamente di Helena Velenà e Franco Ricciardiello, e si presenta col titolo di **Delle eloquenti distopie 2**

Il racconto di **Michele Nigro**, dal titolo **Anatcometaverso** prende il via dall'intervista che un giovane giornalista di una testata di rilievo rivolge al giudice nel carcere metaversale di Levytown. L'intervista riguarda La Riforma della giustizia che ha finalmente reso operativo il nuovo metodo detentivo in cantiere da anni, che fonde condanna e riabilitazione, di cui il giudice si definisce convinto promotore e sostenitore. Per mezzo di un unico espediente altamente tecnologico si è risolto sia il problema della detenzione che quello della riabilitazione attraverso ciò che si potrebbe definire una *condanna riabilitativa*; l'esperimento consiste in sessioni di immersione in un *metaverso* per mezzo di un avatar : *Tutte le azioni virtuali che lei ha appena elencato spiega il giudice sono le stesse, aggiunte a moltissime altre, che i nostri detenuti possono compiere quotidianamente e in piena libertà stando seduti sulle poltrone, qui a Levytown. Vede, Pittygrilli, la corruzione, la predisposizione a delinquere, come lei probabilmente saprà, sono inclinazioni che non risiedono nel corpo bensì nella mente: il corpo non fa niente altro che attuare le malsane volontà del pensiero. Nei secoli passati, attraverso detenzioni disumane, la giustizia ha sempre cercato di correggere l'animo umano corrotto, offendendo il corpo, ottenendo quasi sempre il risultato opposto. La Storia ce lo insegna e lei dovrebbe leggere più libri.*

Ma il metaverso non esiste solo per *imposizione ministeriale*, procedendo nel racconto, e quindi nell'intervista, vengono alla luce anche programmi pirata messi in circolazione nel cyberspazio da *anarchohacker*; questi ultimi frequentano il metaverso per raccogliere adepti che desiderino sfuggire all'irrimediabile controllo della propria mente.

Attraverso domande e risposte l'autore delinea la strada di un futuro distacco dal corpo che rimane incollato alla realtà materica mentre la mente, proiettata nel metaverso, completa una sorta di *liberazione* insurrezionale contro una condizione di vita limitata dalla materia, pilotata da autorità e potere centralizzato per mezzo di paraventi sociali.

Il racconto progressivamente si addentra, attraverso il metaverso, in una interessante dimensione metafisica (scusate se appare un gioco di parole) che prende in considerazione la nostra comune meta finale: *Sì, ma cos'è la morte, compagno? Anche essa, come il corpo, è un grande equivoco metafisico. Quando i nostri cari abbandonano, a causa di una patologia o di un incidente, il loro involucro terreno, l'interruzione dell'abitudine ci corrode; allora piangiamo non vedendoli più accanto a noi, ci disperiamo per la mancanza di interazione, di contatto; vaghiamo tristi in cerca di segni residui della loro presenza quotidiana. Una presenza che mai sarà ripristinata secondo i canoni dei nostri limitati sensi: la rassegnazione nei confronti di un'assenza irreversibile prende lentamente il sopravvento e non ci concediamo una possibilità alternativa. Se il nostro ricordo di loro e,*

principalmente, la loro stessa banca mnemonica esistenziale potessero essere salvati e riversati in un avatar, anche la morte smetterebbe di esistere per lasciare spazio non certo a una vita cosÃ¬ come noi la concepiamo, ma a una metavita non meno degna di essere vissuta. Avremmo di nuovo i nostri cari, la loro essenza che giÃ ora ci abita sempre al nostro fianco, per lâ??eternitÃ o almeno fino alla fine tecnologica del cyberspazio. Li avremmo non come corpo, ma sicuramente come voce che ricorda e continua a raccontare, e a imparare. Non una voce meramente sonora ma interattiva, capace di evolvere, viva. Veramente pensate che le gesta di una persona perdano dâ??intensitÃ solo perchÃ© la fonte che le ha generate Ã sparita? E allora vorreste convincermi che la luce di stelle spente che continuiamo ad ammirare ogni notte â?? poichÃ© seguita a raggiungerci attraversando lo spazio e a stimolare le retine dei nostri occhi terreni â?? ha piÃ¹ valore e bellezza perchÃ© non sappiamo se appartiene o meno a una stella giÃ morta? Quindi Ã di un inganno non rivelato che abbiamo bisogno. Di un mistero che ci affascini. Abbiamo bisogno di una fede che ci dica che quella luce appartiene a una stella non morta o che, se anche Ã morta, continua in un certo qual modo a proseguire la sua esistenza e a dirci cose. Ecco, allora allâ??umanitÃ sorda e limitata che abbiamo lasciato dietro di noi direi: â??abbiate fede in questa voce che non deriva da un corpo mortale, abbiate fede nella forza del pensiero che ancora lâ??ispira, perchÃ© Ã lâ??unica voce interiore che sentirete in punto di morte; Ã lâ??unica cosa che conta mentre il corpo, brillando come una stella, va incontro al suo disfacimento e alla sua luminosa fine.â?•

Se il cyberspazio puÃ² essere manovrato e controllato, si delinea anche come dimensione di infinite e ulteriori possibilitÃ , inattesi varchi mirati alla libertÃ .

La figura del giudice pian piano si svela piÃ¹ complessa che quella di un semplice applicatore delle leggi, il metaverso in definitiva lo intriga, lo affascina mentre sfuma i confini del mondo quotidianamente conosciuto; ne sente il richiamo perchÃ© non ne possiede le risposte, che ogni volta sembrano avvicinarsi per essere spazzate via dal vento caldo che sfiora le mura del carcere di Levytown, situato in una landa desolata molto simile al Deserto dei tartari (giÃ citato nel racconto) â?? e non potrebbe essere altrimenti dal momento che la realtÃ svanisce per proiettarsi altrove.

Categoria

1. SEGNALAZIONI

Tag

1. Emma Pretti
2. Fantascienza
3. metaverso
4. Michele Nigro

Data di creazione

06 Gen 2024

Autore

polisritture